



KURTEN B. *La danza della tigre*, Editori Riuniti, 1983 pp.11-12.

I mammut uscirono allo scoperto, senza rumore, nel luogo previsto dalla mente umana. Uno dopo l'altro emersero dalla foresta, i grossi animali in capo alla fila, poi i più piccoli, e un enorme maschio alla retroguardia. Come se avessero ricevuto un ordine, adulti e giovani insieme alzarono le punte delle corte proboscidi, fiutando sospettosamente le pigre bave d'aria che spiravano dalla palude. Ma esse non portarono loro altro messaggio che l'acuto aroma della veronica e delle bacche che maturavano sui rovi. Né si udiva alcun suono, salvo il debole ronzio d'innumerabili libellule intente ai loro giri sulla superficie della palude, simili a una bruma di pentolini scintillanti sotto il sole infuocato. Una dozzina di sguardi erano fissi sulla colonna.

I mammut cominciarono ad aggirare la palude, profilandosi ora nettamente contro il cielo. Le loro sagome, con i bassi deretani, le spalle gibbose e le teste a punta, davano un'impressione di sbilanciata potenza. Le grandi zanne ricurve scintillavano, bianchissime contro la pelliccia nera. Uno stomaco brontolò; e si udì un secco comando.

Nel giro di pochi secondi, i fuochi si accesero crepitando. Dopo due settimane di bel tempo la terra era asciutta come un'esca, la felce e il falasco divamparono con un ruggito. Figure urlanti scagliarono larice. Gli animali atterriti strillarono. Fuggendo le fiamme, si ritrassero in disordine verso la palude.

Quello era l'apice di parecchie giornate di preparativi e inseguimento, da quando la piccola banda di cacciatori aveva saputo del branco di mammut.